

Fanfani
Oggi
l'incontro
con Reagan

ROMA. Ieri in Canada per incontrarsi col primo ministro Mulroney, oggi a Washington a parlare con Reagan le esplorazioni di Fanfani intorno al mondo in vista del vertice dei 7 grandi che si terrà a Venezia dall'8 al 10 giugno giungono così a conclusione. L'incontro di ieri col primo ministro canadese è servito a Fanfani, stando alle notizie di agenzia, per verificare l'adesione di Mulroney all'impostazione che il governo italiano sta dando al summit lagunare. In realtà, sono emerse anche divergenze di rilievo, in particolare sulla questione delle politiche agricole, uno dei temi più scottanti dell'agenda veneziana. Il Canada sussidia meno di altri paesi le proprie produzioni e Mulroney ha colto l'occasione dell'incontro col nostro ministro per chiedere l'abbandono delle misure protezionistiche europee. Secondo Fanfani, però, il tema non dovrebbe essere affrontato con troppa decisione nell'incontro di Venezia, ma rinviato nelle discussioni che seguiranno in sede Gatt. Altrimenti, è convinzione del primo ministro italiano, vi è il rischio che possa saltare anche il fragile accordo raggiunto a Parigi. Comunque, Fanfani rimane ottimista sintetizzando i risultati dei colloqui avuto finora ha affermato che «la quantità dei consensi è più grande non dico delle divergenze, ma delle riserve». Oggi, come si è detto, l'incontro a Washington con Reagan. Parleremo - ha anticipato Fanfani ai giornalisti - del deficit pubblico Usa, delle tentazioni protezionistiche che emergono dal Congresso americano, della questione del debito estero dei paesi in via di sviluppo. Intanto, Italia-Nicaragua, la Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, il Coordinamento anti-apartheid ed altri organismi di solidarietà internazionale hanno indetto per il 6 giugno a Venezia una manifestazione a sostegno dello sviluppo del Terzo mondo.

Documento del Gruppo di Cartagena: l'egoismo dei ricchi è un boomerang
Sos dall'America latina

Benché il vertice che inizia l'8 giugno a Venezia sia pronosticato come privo di capacità decisionale continuano ad addensarsi attese e problemi. Undici paesi latino-americani del Gruppo di Contadora hanno rimesso a Fanfani un documento-appello sul debito. Scricchiolii sinistri si moltiplicano nel sistema finanziario: il Brasile, ad esempio, ha dovuto vendere gran parte delle riserve auree.

ROMA. Le banche internazionali hanno deciso di uccidere il loro debitore? La sensazione che almeno una parte di esse siano arrivate a questa conclusione, alimentata dalla decisione della Citicorp (Usa) di mettere 3 miliardi di dollari fra i crediti dati per perduti, si è consolidata durante l'ultima settimana ed è all'origine dell'allarme generale che si è sparsa in America latina. Alcune fra le più grandi

organizzazioni sindacali latino-americane hanno indetto una giornata di lotta continentale per ottobre. Ieri il presidente dell'Uruguay Eduardo Sanguinetti ha inviato al presidente del Consiglio Amintore Fanfani un documento del «Gruppo di Cartagena» perché lo consegna ai capi di governo durante il vertice di Venezia. I governi degli undici paesi del Gruppo (Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador, Cile, Repubblica Dominicana, Bolivia, Messico, Perù, Uruguay e Venezuela) puntano sul vantaggio che l'economia internazionale potrebbe trarre da una positiva e saggia soluzione del problema del debito. Gli Stati Uniti, seguiti dai governi che hanno il controllo sul Fondo monetario e la Banca Mondiale, hanno invece lasciato le principali decisioni alle banche commerciali. Il piano Baker prevedeva nuovi finanziamenti ma anche questi sono quasi interamente subordinati al consenso dei banchieri. Lo spazio di manovra delle banche commerciali, impegnate a garantire i profitti di depositanti ed azionisti, si è rivelato però insufficiente. Anche nel caso in cui viene fatta la proposta di scambiare i crediti con titoli di proprietà nelle

imprese di paesi in via di sviluppo i banchieri pongono, poi, condizioni pesantissime. Chiedono di privatizzare a loro favore imprese pubbliche strategiche. Spingono per ottenere la libera esportazione dei profitti perpetuando l'emorragia dei capitali a spese delle economie in sviluppo. Puntano, cioè, sulla creazione di condizioni politiche a supporto del rialzo dei profitti a favore degli investitori esteri. Il presidente della Francia François Mitterrand, parlando ieri davanti al parlamento di Ottawa (Canada), ha posto la domanda retorica: «È normale che i paesi del Terzo mondo debbano restituire ogni anno più di quanto ricevono di nuovi investimenti?». La risposta data tante volte in questi anni è che questa perdita di capita-

Negoziò moderno batte industria e supermercati

Piccolo è bello ma solo se è specializzato? Pare di sì se si interpreta bene l'indagine del Centro studi sul commercio della Università Bocconi di Milano. In cinque anni il comparto ha offerto un nuovo posto di lavoro a ben 513mila persone contro una espulsione, da parte dell'industria, di oltre 600mila lavoratori. Questo però non vuol dire perpetuazione della inefficienza del commercio.

RENZO SANTILLI

ROMA. Il commercio del nostro paese sta mostrando tutta la sua vitalità. A dimostrazione di questa affermazione stanno i dati offerti da una indagine del Centro studi sul commercio (Cescom) della Università Bocconi di Milano presentata ieri al Cnel. Ma veniamo ai dati. Attualmente il commercio offre lavoro al 17,5% del totale degli occupati nel nostro paese e contrariamente alla industria, che negli ultimi cinque anni ha espulso ben 643mila persone, ha assorbito - sempre nello stesso periodo - la bellezza di 513mila unità lavorative. Insomma il sistema Italia grazie al commercio ha potuto far fronte alla crisi dei settori industriali «maturi» ammortizzando i crolli occupazionali anche se molti dei suoi detrattori avanzano qualche perplessità. E cioè che questa nuova linfa vitale non sia proprio utile per il rinnovamento ed ammodernamento del settore distributivo. In altri termini il ragionamento, scaturito nel dibattito che è seguito alla presentazione della ricerca Cescom, è stato questo: la nuova occupazione provvinta sul commercio non farà altro che perpetuare le caratteristiche di bassa efficienza e forte polverizzazione come nel passato. L'indagine del centro della Bocconi ha voluto, invece, affermare il contrario e cioè che la crescita occupazionale più rilevante è avvenuta nelle attività più avanzate come quelle di intermediazione tra imprese (ingrosso, agenti e rappre-

I DEBITI CON LE BANCHE

Miliardi di dollari *		
	In totale	Alle banche Usa
BRASILE	77,9	22,1
MESSICO	71,8	23,7
ARGENTINA	26,6	8,5
VEZUELA	25,1	9,4
CILE	13,4	6,5

* Esclusi i debiti interstatali (Da Business Week)



Mentre la Cee affronta i giapponesi

Un colpo di ottimismo porta di nuovo il dollaro a 1309

ROMA. A giudicare dalla borsa di New York il deficit Usa è scomparso e, con esso, il pericolo di recessione. Il dollaro si è involato fino a 1.309 lire, le quotazioni azionarie hanno guadagnato l'1,7% a Wall Street nella prima parte della seduta. Effetto Sprinkel, secondo alcune fonti, riferendosi alle dichiarazioni del presidente dei consiglieri economici di Reagan cui si attribuisce un tale effetto tonificante. Secondo l'ineffabile Beryl «i timori di una forte riaccensione dell'inflazione sono fuori luogo». Il 5,5% tendenziale emerso ad aprile non gli sembra una forte riaccensione. Ma Beryl Sprinkel ha aggiunto an-

che che «vi sono prove concrete che il deficit commerciale si va riducendo», il che è anche meglio, in quanto dovrebbe fugare lo spettro di un nuovo crollo. La situazione non era così rosea per i ministri degli Esteri della Comunità europea riuniti a Bruxelles per discutere le relazioni col Giappone. Nei primi quattro mesi dell'anno i paesi della Cee hanno cumulato un disavanzo commerciale di 7,5 miliardi di dollari negli scambi con il Giappone. Ostacolati sul mercato nordamericano i giapponesi raddoppiano gli sforzi di penetrazione altrove. I ministri degli Esteri tuttavia non hanno dato alcun

mandato alla Commissione esecutiva della Cee per azioni di ritorsione. Anzitutto i governi non sembrano molto propensi a dare alla Commissione poteri così delicati come quello di mettere superdazi alle frontiere. In secondo luogo sono preoccupati di non bruciare lo spazio per trattative commerciali. Restano in piedi, tuttavia, le iniziative già prese per denunciare la vendita sottocosto di semiconduttori (chip) giapponesi. Per il resto la Cee chiederà a Tokio di aprire maggiormente i propri mercati ad alcuni prodotti alimentari e di abbigliamento di produzione eu-

In tutta Italia sono alcune centinaia

Spesso senza sostegni le coop agricole giovanili

Un arcipelago-rivelazione: in Italia sono attive centinaia di cooperative di giovani operanti in agricoltura. Non esiste un censimento sul «fenomeno», ma la preparazione di un convegno nazionale a Bologna (29 e 30 maggio) promosso dal coordinamento emiliano-romagnolo del ramo, ha fatto emergere finora ben 450 aggregazioni, solo per il 50% affiliate alle tre centrali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO BARBIERI

BOLOGNA. Chi sono i giovani che operano in campagna? Quali attività praticano? L'appuntamento bolognese contribuirà a delineare una carta di identità molto vicina al reale, però è in qualche modo possibile già adesso anticipare taluni caratteri. I settori in cui operano vanno dalla conduzione terreni (il più delle volte marginali e con rapporti precari) all'agriturismo, dagli allevamenti zootecnici alla manutenzione di parchi e giardini pubblici, dal vivaismo alla sperimentazione, dalla lavorazione dei prodotti del sottobosco all'apistica, solo per

citare quelli più comuni. Troviamo qui alcuni frammenti della «famosa» legge statale 285 che avrebbe dovuto assicurare l'occupazione alla moltitudine dei giovani privi di lavoro, poi miseramente naufragata; ma il più delle volte le cooperative rappresentano un atto di volontà, non sempre considerato con la dovuta attenzione. I rapporti col movimento cooperativo storico sono, a detta degli organizzatori del convegno, «non facili, a volte anche problematici». Il giudizio dei giovani è graffiante. «Si

stenta a comprendere i contenuti innovativi della nostra realtà - dicono gli organizzatori del convegno - quando non ad ignorarla sia dal punto di vista produttivo che culturale». Tutt'altro che vellutato anche quello sulle istituzioni pubbliche, «quasi mai in grado di porsi come momento di supporto». E appena il caso di sottolineare che nessuna legge statale considera questa forma di imprenditorialità. Una positiva eccezione resta quella dell'Emilia-Romagna (qui sono attive 50 coop), il cui governo regionale ha promulgato la legge 33/82, dotata di 2 miliardi e 300 milioni che ha consentito di finanziare le cooperative di giovani sotto i 30 anni che abbiano elaborato un piano di sviluppo fra i 3 ed i 5 anni. Il meccanismo ha funzionato con la copertura a fondo perduto del 70% degli investimenti, «non facili, a volte anche problematici». Il giudizio dei giovani è graffiante. «Si



L'Unità/Cinema
Festa Nazionale

Savona '87
3/19 luglio



Una settimana in Riviera

PERIODO
Disponibilità alberghi e pensioni dal 28 giugno al 19 luglio 1987. Soggiorni settimanali da domenica a domenica.

LOCALITÀ
Savona - Spotorno - Celle Ligure - Varazze - Riviera di Ponente

STRUTTURE
Alberghi di 1, 2, 3 stelle camere con servizi, trattamento di pensione completa o mezza pensione
Prenotazioni alberghi fino al 31 maggio 1987

PREZZI PER SETTIMANA A PERSONA
in pensione completa da lire 245.000
- riduzione 1/2 pensione lire 5.000 al giorno a persona
- riduzione terzo letto 10% della quota
- supplemento singola lire 7.000 per notte
Convenzioni con stabilimenti balneari per affitto cabine, sdraio e ombrelloni a prezzi concordati

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Sav-Tur/Edi Savona: via Brusco 1 tel. 019/20411-22668
Ente Provinciale Turismo Savona: telef. 019/20522-25305

Organizzazione Turistica Sav-Tur/Edi Savona

Premi De Benedetti manager dell'anno

TORINO. A Carlo De Benedetti, presidente e amministratore della Olivetti, è stato assegnato da parte di otto delle più prestigiose riviste di economia e di «business» europee, il premio quale «miglior manager d'Europa del 1987». Le riviste che hanno attribuito a De Benedetti il riconoscimento sono «The Economist», «L'Expansion», «Le Nouvel Economiste», «Kapital», «Wirtschaftswoche», «Capital», «Expansion» e «Futuro Empresarial». A Carlo De Benedetti il riconoscimento verrà consegnato il 22 giugno in Spagna.

Cee Da ieri donne più uguali

BRUXELLES. In tutta la Comunità europea non ci dovrà più essere differenza nella legislazione del lavoro tra uomo e donna. La decisione è stata formalizzata ieri dai ministri responsabili dei problemi sociali dei «dodici». Ciò significa che tutti gli Stati nei quali esiste ancora una legislazione che «tutele» la donna, rendendole, in realtà, problematico - se non impossibile - l'accesso a numerosi tipi di lavoro, dovranno azzerrare la situazione, dando corso a livelli di assoluta parità: niente più lavori pesanti, o notturni, o pericolosi da evitare.

Accordo Cna-Ambrosiano Nuove linee di credito per gli artigiani che vogliono investire

ROMA. Finanziare le piccole imprese per l'innovazione tecnologica in tre anni sono state presentate domande per 290 miliardi. Da un'indagine condotta dalla Cna, inoltre, risulta che il 51 per cento delle imprese artigiane interpellate ha acquistato i macchinari nel quadro di innovazioni di processo. Tramite la convenzione si può ottenere un finanziamento fino a 100 milioni per ogni impresa da restituire con un mutuo personalizzato. La novità sta nel fatto che le «garanzie reali» usualmente chieste dalle banche stavolta consistono nella validità dei progetti presentati.